

Antigone

Etèocle e Polinice, figli di Edipo, nel combattere, l'uno in difesa di Tebe e l'altro contro, si danno la morte a vicenda. Dopo la vittoria dei Tebani, Creonte, che ha assunto il potere a Tebe, concede l'onore della tomba a Etèocle e lo nega a Polinice il cui corpo deve restare illacrimato e insepolto in pasto agli uccelli. Antigone si ribella a tale editto e dà sepoltura al fratello. Per la trasgressione viene condannata a morte pur essendo promessa sposa del figlio di Creonte. Ismene, l'altra sorella, che non aveva osato seguire Antigone nel gesto pietoso, non regge a tanto dolore e cerca la morte anche lei.

Le puntate di queste settimane della trasmissione *Uomini e Profeti* condotta da Gabriella Caramore su Radiotre, sono state dedicate all'*Antigone*, la tragedia di Sofocle. Ascoltavo i vari interventi e ho pensato ai partigiani e ai repubblicani anche loro fratelli contrapposti in armi e ai lutti patiti dagli uni e dagli altri.

"*L'emozione non ha diversità*" è stato il tema di un convegno dell'ANFFAS, Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali.

Sul piano delle emozioni il dolore degli uni non è distinguibile dal dolore degli altri e i vincitori non possono negare ai vinti il diritto alle emozioni. Ma sul piano della storia e della politica la diversità c'è ed è netta: gli uni hanno vinto e gli altri hanno perso per cui le ragioni degli uni hanno prevalso sulle ragioni degli altri trasformandosi in RAGIONE e TORTO e diversa è la memoria che ne viene tramandata. Gli uni sono diventati i traditi e gli altri i traditori del patto sociale e il torto subito non può essere cancellato o dimenticato neanche in nome delle sofferenze e dei lutti che hanno colpito entrambi.

Può scattare il perdono. Il perdono, tuttavia, non è gesto unilaterale dei traditi ma può scattare solo a condizione che i traditori si assumano la responsabilità del tradimento, diversamente è un invito a persistere impunemente nel tradimento. Solo allora la riconciliazione è possibile e traditori e traditi stipuleranno un nuovo patto fiduciario che recupera e comprende quel pezzetto di verità che pur era contenuta nelle ragioni dei vinti e insieme ricorderanno il tradimento e ne condivideranno l'amarrezza fino alla rottura del nuovo patto che da parte di qualcuno, prima o poi, sarà sicuramente consumata.

Insomma la guerra partigiana non è stata una partita di calcio e il fardello dell'offesa grava sugli antifascisti come sui fascisti. Con la frase: «È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista», inserita tra le disposizioni transitorie e finali della Costituzione Italiana, ci si è invece illusi di aver chiuso definitivamente la partita col fascismo e si è fatto finta di dimenticare il tradimento. Così ogni 25 aprile gli antifascisti hanno cantato vittoria mentre i fascisti sono stati costretti a camuffarsi e a piangere in segreto i loro morti. E oggi il ricordo solcato da tentativi di rivalsa riemerge nella confusione tra chi ha subito il torto e chi l'ha provocato.

Davanti alla porta di Tebe, Etèocle e Polinice hanno parimenti perduto la vita e Antigone ha il diritto di piangere i due fratelli con lo stesso dolore. Nel non poterlo fare consiste la tragedia di Antigone.

Creonte, la politica, deve riconoscere e accogliere questo dolore senza che tuttavia ciò possa compromettere e contaminare il giudizio politico che rimane diverso in merito alla scelta dell'uno e dell'altro fratello. Nel non riuscire a farlo consiste la tragedia di Creonte.

E la vita futura sarà segnata dalla morte dei fratelli come dalle tragedie di Antigone e di Creonte e tuttavia va vissuta e goduta nella sua normalità fatta di gioie e di sofferenze. Nel non riuscire a farlo consiste la tragedia di Ismene.

Ragusa, 22 gennaio 2006

Francesco Schembari

Bello l'apologo di Antigone. Come è vero. Piero Ostellino (26.6.2006)